

**Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",**  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

## **Notiziario n. 2 - 1973**

**1° - PREDICHETTA PASQUALE DEL CAPPELLANO** — Come vuole la consuetudine, instaurata nell'ormai lontano 1941 a Crotone in Calabria, il nostro Cappellano Mons. Prof. Guglielmo Biasutti, nella imminenza della Festività Pasquale, rivolge ai Reduci il suo augurio con la seguente omelia da lui definita: « **La predichetta Pasquale del Cappellano** ».

*« Reduci carissimi!*

*Credo di aver contribuito, sin dal nostro vagabondaggio calabro della primavera 1941, a far passare la Legione Tagliamento per « La Legione che prega », come poi, nella campagna di Russia, per la Legione che non molla. — In realtà, voi ne siete testimoni, la nostra non fu affatto una Legione di ... chierichetti. Molti, i preti li avevan sulle corna, o quasi: alla Chiesa guardavano storto e ci tenevan poco: e parecchi non avevano fede o l'avevano pallida, pallida. — Eppure debbo ringraziarvi tutti perché avete sempre consentito che il vostro scombinato Cappellano vi parlasse di Dio e organizzasse messe, comunioni e rosari: anzi, la gran parte ha aderito con affetto alle mie iniziative religiose. — E mi permettete di rivolgervi ancora parole di fede.*

*Forse oggi ne avete più bisogno di oltre trent'anni fa. Perché, se avete salvato la ghirba dalla guerra (ma non dalla vecchiaia e dalle malattie), non è detto che abbiate salvato l'anima dal logorio della vita e, particolarmente, dalla bufera di confusione che ai nostri giorni sconvolge tutto, persino clero e Chiesa.*

*Ebbene, io son qui a ripetervi la mia testimonianza di fede, ferma, chiara, serena: e ad invitarvi a credere con me e quanto me.*

*Credo fermamente in Dio perché ho bisogno di chiarezza. Ho bisogno di credere e di sperare in qualcosa di più e di meglio che gli uomini e i loro intrugli, spesso rabbiosi e velenosi (scienza, politica, economia, avventurismo, ecc.): ho bisogno di credere in qualcosa di più e di meglio che questa vita inquieta, infelice ed illusoria nel suo corso e franante alla fine nella morte: ho bisogno di credere nella bontà, nella giustizia, nella verità, che non hanno certamente radice e nutrimento dalla terra. — Senza Dio mi sentirei un sacco disperatamente vuoto o, peggio, colmo di molteplici miserie.*

*E il Dio in cui credo e di cui ho bisogno è e dev'essere un Dio vicino, che in ogni momento mi sorregga e conforti come un amico fedele, mi dia fiato e coraggio e ancora coraggio, e, se le circostanze della vita mi fiaccano nel corpo e nello spirito, mi faccia sempre rialzare e risorgere. — Per questo credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, fattosi nostro compagno di strada.*

*Non voglio affatto — come brama qualcuno — un Dio dittatore, che faccia tutto lui, che mi salvi da ogni male, che mi accenti in tutto. — Non voglio che Dio mi uccida, che mi tolga la mia libertà, il mio rischio, il mio sforzo, il mio sacrificio, persino il mio dolore. — Chiedo soltanto che Egli mi sia lievito di energia per camminare io, con le mie gambe, magari tra roveti e pietraie. — Ed è ben questa la fede di Cristo Gesù, l'autentica fede cattolica.*

*Non m'importa se sta diventando di moda il non credere. — Ogni moda è stupida: e il numero degli stolti — dice un antico proverbio — è infinito.*

*Una fede così, amici miei, è forza, è luce, è libertà, è coraggio. — E poiché sapete quanto il vostro cappellano vi voglia bene, ecco che io ve ne auguro tanta e tanta.*

*Ancora una volta mi accosto a ciascuno di voi, entro nelle vostre case, auguro a tutti la « Buona Pasqua » e vi rivolgo dal profondo del cuore le parole di Cristo Risorto: — La pace sia con voi! —*

Cappellano della « Tagliamento » »  
Mons. Guglielmo Biasutti

Ringraziamo il Cappellano per il graditissimo augurio Pasquale, augurio che i Reduci, nostro tramite, ricambiano con eguali sentimenti di affetto e di animo cristiano.

Ma l'augurio dei Reduci vuole anche essere l'auspicio per una rapida e completa guarigione dall'infermità che un recente malaugurato infortunio, di cui diamo notizia in altra parte del notiziario, gli ha causato.

La Presidenza ed il Comitato Direttivo del Gruppo porgono ai Reduci tutti, agli « Amici della Tagliamento » ed alle rispettive famiglie, l'augurio fervidissimo di una lieta e serena Pasqua.

**2° - OMAGGIO AI CADUTI DELLA « TAGLIAMENTO » — RADUNO A LATISANA DEL 6 MAGGIO 1973.** — Domenica, 6 Maggio 1973 avrà luogo a Latisana l'annuale raduno dei Reduci della Legione per rendere omaggio — espressione del costante memore ricordo — al Monumento che, a Latisana, eterna il sacrificio dei nostri gloriosi Caduti.

**Ai Reduci della Sezioni Friulana incombe il dovere di essere presenti in forte numero e si auspica che anche da Reggio e dalle altre provincie, numerosa sia la partecipazione dato il particolare significato morale di questo raduno.**

Il raduno avrà luogo con le modalità previste dal seguente

### **PROGRAMMA**

ore 9-9,30 - Adunata nel piazzale antistante il Monumento alla Madonnina della Tagliamento.

ore 9,30 - Alzabandiera.

ore 10 - S. Messa in memoria dei Caduti nella Chiesa di S. Antonio celebrata dal Cappellano Mons. Guglielmo Biasutti.

ore 11,30 - Omaggio al Monumento della Tagliamento - Deposizione di corona d'alloro - Canto della Preghiera del Legionario.

ore 12 - Ammainabandiera.

Al termine della cerimonia i partecipanti potranno prender parte al pranzo comune che per le ore 12,30 verrà allestito alla Trattoria « Al Moro » alle Crosere di Latisana.

All'amico Todisco il compito di: predisporre in luogo quanto ritenuto opportuno per la migliore riuscita del raduno; far eseguire, a nostre spese, il lavoro di pulizia e messa a punto del Monumento ed adiacenze; ordinare una corona d'alloro con nastro tricolore e scritta « I Reduci della Legione Tagliamento », e due mazzi di fiori con nastrino tricolore per la Madonnina; prendere accordi per poter far celebrare la Messa nella Chiesa di S. Antonio; combinare col Ristorante « Al Moro » il menù ed il prezzo; trovare un localino ove poterci riunire nel pomeriggio del giorno 5; prenotare, su richiesta, stanze a Latisana, o nelle adiacenze, per quanti dovranno pernottare.

Chiediamo venia al buon Todisco per le numerose incombenze e lo ringraziamo!!!

All'amico Antonio Fritsch chiediamo di far intervenire, se possibile e se libera da impegni, una delle sue magnifiche ...trombe!

Nella circostanza del raduno la Presidenza del Gruppo ha disposto la convocazione del Comitato Direttivo del Gruppo per le **ore 16 di Domenica, 6 Maggio** a Latisana, per discutere, oltre ad altri argomenti, le disposizioni per la XVII Adunata. Luogo di incontro Albergo « Bella Venezia ». Si raccomanda vivamente a tutti i componenti del Comitato di essere presenti.

**3° - ATTIVITA' DELLA TAGLIAMENTO.** — Il 25 Marzo scorso, signorilmente ospitati nell'abitazione del nostro reduce Magg. Chelotti, che, assieme alla gentile Signora, ha fatto gli onori di casa, si è riunito a Padova una parte del Comitato Direttivo con alcuni reduci per concordare il programma e la data dell'annuale omaggio al Monumento ai Caduti della « Tagliamento » in Latisana.

Erano presenti col Presidente del Gruppo e con il cortese ospite Chelotti: Geom. Armani - Prof. Cristofoli - Ferrin - Gaiotti - Ligugnana - Rag. Pedani - Prof. Piccoli - Todisco - Toffolutti - Zamper e Zin.

La riunione, che ha avuto luogo nella mattinata dalle ore 11 alle 13, è poi proseguita nel pomeriggio dalle 15 alle 17.

Oltre a concordare le modalità della cerimonia di Latisana, di cui al suesposto programma, sono stati trattati altri argomenti riflettenti l'attività futura del Gruppo reduci di cui il principale riguardava la XVII Adunata della Legione che dovrà svolgersi nel prossimo Settembre.

Sono state avanzate al riguardo diverse proposte che il Presidente si è riservato di vagliare e di riferire in sede di riunione del Comitato Direttivo che si terrà il 5 Maggio a Latisana.

Nel corso della riunione il Presidente ha riferito sulla situazione delle vendite del Libro della Tagliamento e sulle risultanze contabili del Fondo Cassa.

Ringraziamo ancora una volta l'amico Chelotti e la sua gentile Signora per la cortese, affettuosa, ospitalità concessa.

#### **4° - A TRENT'ANNI DALLA TRAGICA RITIRATA DELL'ARMIR: IL SECONDO CAPPELLANO DELLA TAGLIAMENTO, DON GIUSEPPE MARIA CANTE.**

« In questi giorni ricorrono trent'anni dalla tragica ritirata dei soldati dell'ARMIR in terra di Russia.

Noi che lasciamo lungo le piste gelate tanti amici, riconoscenti verso la Provvidenza che ci ha restituiti alla Patria ed alla famiglia, proviamo un'atroce amarezza ed un profondo dolore nel ricordo incancellabile di Quelli che il crudo Destino ha rapito.

Proprio gli ultimi mesi, appartenendo ad un reparto d'assalto che veniva buttato ovunque a tamponare falle ed a tentare colpi di mano, avevo avuto modo d'incontrare tanti amici e tanti goriziani: il Col. Signorini (leggi « Dal Dnieper al Don » edito a cura della Casa Volpe), il Ten. « Ciccio » Collinelli: medaglie d'Oro, il cap. Collinelli: medaglia d'argento, e M. Foghini e T. Baum e L. Pajer e Massi e Matteucci e Cappella, per dirne alcuni: ma mentre per questi eroici Uomini c'è ancora qualcuno che eleva un pensiero ed una preghiera, per il mio secondo Cappellano, che non ha lasciato alcun parente, nessuno ha una lacrima e quindi è lui che fra tutti voglio ricordare: don Giuseppe Maria Cante.

Quando, dopo il primo durissimo inverno, il nostro Cappellano, mons. Biasutti, fu fatto rientrare in Patria perché sfinite dalla malaria e dai gravi steenti, ci fu in noi tutti uno smarrimento: chi avrebbe sostituito mons. Biasutti, che s'era fatto amare per il suo spirito evangelico, per la sua profonda preparazione teologica, che sapeva divulgare con parole semplici e a tutti comprensibili, per la sua pietà?

Mons. Biasutti col suo amore e col suo coraggio aveva contribuito ad amalgamare la Tagliamento: s'erano fusi in un unico blocco uomini del Friuli e dell'Emilia, fanti della Sassari ed autieri del Centro di Verona, mitraglieri di Cuneo e di Piacenza: a forgiare quello strumento di guerra e di pietà operante che fu la Tagliamento non era bastata l'azione del Comandante Nicchiarelli, c'era voluta l'ineguagliabile personalità del Cappellano.

Così, partito mons. Biasutti, colla primavera era giunto don Cante.

Era da Giuliano (Napoli). Era un magnifico uomo: alto, bruno, con un po' di neve nei capelli ricciuti, aveva la prestanza dell'atleta.

Era simpatico come sa riuscir veramente simpatico un napoletano intelligente: la sua voce era calda, la parola scorrevole e sua-sua. Era pronto alla battuta ed allo scherzo, purché restasse nei limiti permessi dalla Croce che portava sul petto.

Era modesto: non portava decorazioni: sapemmo per caso che, giovanissimo, era corso volontario nella Grande Guerra, che aveva combattuto su vari fronti e che era stato congedato come Tenente degli Alpini.

Laureatosi in giurisprudenza, aveva intrapreso la professione forense, ma tosto, deluso della vita politica, cui aveva preso viva parte nella città di Napoli nel primo dopoguerra, chiamato a più alta missione, aveva gettato la toga e, consacratosi a Dio, aveva esercitato il suo apostolato nel Napoletano.

Scoppiata la guerra d'Etiopia, don Cante aveva lasciato la cura d'anime per correre a confortare i fratelli sul campo di battaglia.

Trascorse parecchi anni in Etiopia, da dove se n'era scappato quando qualcuno aveva ventilato la possibilità di elevarlo a Metropolita di Addis Abeba.

Ritornato nella sua Giuliano, aveva ripreso la sua missione tra il popolo, sinché — scoppiato l'ultimo conflitto — aveva chiesto nuovamente di essere arruolato.

Dopo brevi peregrinazioni fra i vari reparti in Patria, a richiesta era stato destinato alla Tagliamento, che aveva fatto parlare di sé per le battaglie dell'inverno 1940-1941.

La Tagliamento infatti era stato l'unico reparto nell'ansa del Donez che non solo aveva tenuto la linea affidatagli, ma addirittura era anche andato in avanti, occupando l'importante centro tattico di Woroscilowa; per il suo comportamento aveva meritato la Medaglia d'Argento al V.M.

Dopo mons. Biasutti la Tagliamento non avrebbe potuto trovare miglior Cappellano.

Don Cante, pur trovando il tempo per la recita del breviario e per la lettura di qualche libro che aveva portato con sé, era sempre fra i soldati. Sempre col sorriso sulle labbra e con una parola di conforto per tutti.

Quando vennero i giorni duri del luglio e dell'agosto, don Cante divenne un leone: per giorni e per notti, ininterrottamente, egli fu sul campo di battaglia a raccogliere i feriti ed a confortare i morenti: non lo si vide più al Comando; trascorse i suoi giorni e le notti a Bolschoij, a Tschebotarewskij, a quota 228, a quota 220, a Isbuschewskij, passata alla storia per l'ultima carica della Cavalleria.

Cessata la battaglia, quando al Comando si preparavano le relazioni e si formulavano le proposte per le decorazioni (la Tagliamento si conquistò la Medaglia d'Oro al V.M.), don Cante si fece vedere per fornire tutti i dati di sua competenza, ma non se ne andò sinché il Comandante, che l'aveva proposto per una ricompensa, non ebbe strappata la proposta.

Si portò allora a Mikailowka per dare gloriosa sepoltura ai Caduti e per rifinire i lavori del Cimitero della Tagliamento, il più grande fra quelli eretti dai reparti italiani in Russia.

Dal Comandante e dagli alti papaveri che ogni tanto piovevano al Comando, aveva voluto una promessa: l'aiuto morale e finanziario per fondare a Trieste il « TERGESTEUM »: un grande Istituto di cultura, che doveva essere il ponte tra la civiltà italiana e quelle

danubiana ed orientale. « Trieste, — diceva — che ho conosciuto nei primi giorni della pace del 1918, è il centro naturale per l'incontro tra l'Italia ed i paesi dell'Europa Danubiana e Orientale ».

Aveva intuito quello che i Reggenti della Regione ora stanno realizzando.

Il dott. Chiarotto, che vive ancora a Trieste, già Tenente degli Autieri della Tagliamento e amico del Cappellano, può testimoniare quanta passione don Cante abbia dedicata al progetto.

E venne l'autunno, che precipitò presto nell'inverno e don Cante corse coi suoi soldati ai Capisaldi 1, 2, 3, X, a Quota 201, 1, a Ogolew, al « Berretto frigio », al Caposaldo Olimpo, a « Venere » e là scavò nella riva del Don le trincee, ma nell'anima dei fratelli d'arme la fede per reggere alla durissima prova che li attendeva.

Seguì i suoi uomini in tutte le battaglie e quindi nella massacrante ritirata: per raccogliere i feriti e confortare quelli che dovette lasciar morire nella steppa, si congelò le mani, i piedi, la faccia; perdettero la vista.

Quando i resti del reparto uscirono dall'ultima sacca, don Cante con altri ufficiali feriti fu fatto salire sul treno che doveva portarlo in Patria.

A Brest Litowskij però, essendo ormai avanzata la cancrena sugli arti e sulla faccia, fu sbarcato dal treno e ricoverato nel grande ospedale polacco.

Tra dolori strazianti, che sopportò senza un lamento, gli furono recise le orecchie, gli fu tagliato il naso, gli furono amputati i piedi e le mani.

Così, inutilmente mutilato nel suo corpo atletico, spirò pregando Iddio per i suoi Caduti, benedicendo con i moncherini i presenti, mentre con le vuote occhiaie contemplava la luce sfolgorante dei Cieli, nella visione allucinante del suo TERGESTEUM.

Bruno Staffuzza

Alla magnifica rievocazione della figura di Don Cante fatta dall'amico Dott. Staffuzza e che, nello scorso Dicembre, è stata pubblicata quasi integralmente sul quotidiano « Il Piccolo » di Trieste, desideriamo qui in appresso, quale opportuno complemento, riportare quanto sui « **Cappellani militari in guerra** », con particolare accenno a Don Cante, ebbe ad annotare in una sua « memoria » nel **Febbraio 1943 a Marina Gorki (Gomel)** il nostro Centurione Medico Dott. Gino Cingolani, Dirigente il servizio sanitario del Gruppo CC.NN. « Tagliamento ».

« In guerra ho avuto con me in Africa Orientale, in Albania, in Sardegna ed infine in Russia, e tutti come amici schiettissimi ed affettuosi, Ufficiali Cappellani, e, di tutti loro ho sempre un ottimo ricordo per la fede infinita, il loro indiscutibile patriottismo e l'alto spirito di sacrificio che comporta la loro sacra missione.

Intelligenti, dotati di istruzione profonda (alcuni di essi, oltre alla laurea in teologia, erano in possesso di laurea in lettere o in legge), parlatori forbiti e suadenti, profondi oratori. Tutti riuscivano con rapidità quasi incredibile ad acquistarsi fiducia e schietta simpatia da parte della truppa e degli ufficiali. I combattenti specialmente quando sono sostenuti dalla fede, dalla parola calda ed affettuosa del loro Cappellano, normalmente si comportano egregiamente nel combattimento che richiede tutto dall'essere umano.

Essi conoscono bene il soldato, i suoi desideri, le sue preoccupazioni, le sue manchevolezze. In guerra specialmente, il combattente si rivolge al Cappellano e ad esso apre il suo cuore rimettendo a lui la sua anima, con una preghiera calda ed appassionata a Dio perché lo aiuti e assista nei momenti di maggior pericolo.

Alla Messa al Campo, in guerra, il Cappellano si erge in tutta la sua grandezza spirituale e la sua parola scende come balsamo ristoratore nell'animo di tutti gli ascoltatori. Regna, durante la Messa un religioso silenzio e tutti, nessuno escluso, partecipano con intima gioia, con fede sincera, ed elevano la loro preghiera a Dio per i loro cari lontani.

In una Legione o Gruppo CC.NN., in un Reggimento, dove il Cappellano gode di fiducia, simpatia e rispetto, regna la disciplina, più dedizione alla Patria, più rispetto ed amore reciproco.

Per noi medici, essi sono gli amici e i collaboratori migliori (ed anche noi per loro) e spesse volte fratelli maggiori, sempre stando nel campo dello spirito. Spesso durante i combattimenti svolgiamo insieme il nostro compito e insieme lo completiamo sia esso per la vita che per la morte. Vedere il Cappellano lanciarsi per primo sul caduto ferito o morto, vederlo imperturbato sul campo di battaglia tra raffiche di mitra e schegge di mortaio, come se il suo corpo non esistesse più pur di svolgere la sua santa Missione, rappresenta uno stato di suprema grazia divina.

Quanti piccoli cimiteri di guerra in Africa ed in Europa abbiamo insieme si può dire costruiti e curati con amore infinito.

Quanti Cappellani hanno lasciato la loro vita in guerra salendo nel Regno di Dio e degli Eroi!

Ricordo ancora il mio caro ed indimenticabile cappellano del gloriosissimo Gruppo Autocarrato « Tagliamento » Centurione Don Cante, nelle giornate tremende di Russia, correre dove era necessaria la sua presenza, sostenere, rincuorare, benedire, incutere nuove forze a molti che si accovacciavano sfiniti sulla neve, in modo che potessero riprendersi e salvarsi.

Egli lasciava la vita in un Ospedale di Brest Litowskij in seguito al congelamento di 3° grado agli arti inferiori ed a collasso cardiaco in seguito alle pene inenarrabili sofferte durante la ritirata dal Don.

Era nato nella splendida incantevole Napoli. Da studente prima, da avvocato poi, fu tra i primi fascisti assieme al fondatore del Fascio napoletano Padovani.

Aveva già molto vissuto, certamente tra gioie e dolori, quando improvvisamente abbracciò con maggiore passione la sua e la nostra religione scegliendo il Sacerdozio ed il Sacrificio.

Chiuse così la sua vita in nome di Dio e nel nome della nostra Italia adorata, senza mai imprecare contro la mala sorte ma sempre benedicendo.

Gino Cingolani ».

## 5° - IL CENTURIONE NELLO D'APOLLONIA NEL RICORDO DI UN GREGARIO.

« Sul Notiziario n. 1/73 — per la vivida e fertile penna del caro dott. Staffuzza — è stata fatta la rievocazione della nobile figura del Centurione De Apollonia. Nulla vi sarebbe da aggiungere; mi si consenta però di ricordare qui alcuni tra i « mille ricordi », cui fa cenno Staffuzza, e che personalmente mi riguardano. Essi possono contribuire a delineare la figura moralmente elevata e nel contempo tanto semplice, piena di buon senso e di umanità di questo valoroso simpatico nostro ufficiale che aveva, tra le altre sue virtù, quella di saper ben valutare fatti e persone, accordando a pochi stima e amicizia e soltanto dopo un accurato vaglio che, in particolare, non teneva in alcun conto le « gerarchie ». Io mi considero uno di questi « privilegiati » e non è onor di poco!

Conobbi Nello d'Apollonia a fine agosto 1939, ad Aiello del Friuli. Richiamato alle armi ero stato assegnato alla 2° Compagnia del 63° Btg. CC.NN., comandata allora dal Compianto Cent. Tomasetti. Il « Nello » — pur essendo capitano dell'esercito — era semplice Capo Manipolo (beate incongruenze della Milizia...) ma per lui andava bene! Non ero alle Sue dirette dipendenze, ciononostante riuscii ad entrargli in simpatia.

E' bene chiarire che me la ero anche un po' meritata, facendo tutto il mio dovere di sottufficiale (forse anche qualche cosina in più...) ed onorando la 2° Compagnia con una squadra mortai così efficiente da ottenere il plauso del Generale Com.te il Corpo d'Armata di Udine, presente alle nostre manovre a fuoco.

La forma più curiosa e poco ortodossa per dimostrarmi la sua preferenza consisteva nell'*obbligo* che avevo di essere comandato « sergente d'ispezione » ogni qualvolta toccava a D'Apollonia il turno di ufficiale di picchetto. Si metteva allora a sghignazzare e alle mie rimostranze per aver già disimpegnato il mio turno di servizio, magari appena qualche giorno prima, mi minacciava bonariamente: « ...tu questa sera fai il sergente d'ispezione, se no ... ti meno! » Proprio lui, così forte, ma che credo non abbia mai picchiato nessuno.

Dovevo quindi accettare e lui organizzava, per il dopo cena, una partita a carte con Todisco e qualche altro e ... l'immane fiasco di vino; ma prima della lunga seduta convocava il graduato com.te la guardia, lo metteva sull'attenti e squadrandolo severamente gli diceva: « Io sono qui con il sergente d'ispezione; tu devi disimpegnare tutto il servizio di vigilanza alla caserma, con ordine e severità e soprattutto senza disturbarci; altrimenti se qualcosa dovesse accadere, per te saranno ... guai! ». E il poveraccio non chiudeva occhio in tutta la notte sotto l'incubo che capitasse qualche cosa nell'accantonamento di oltre 600 militari.

Da allora, ogni nostro incontro, da militari o borghesi, fu una piccola festa per lo spirito.

Lo ricordo in Russia, quando mitigava i nostri facili entusiasmi per le vittoriose avanzate facendo sempre un quadro preciso della situazione, prevedendo in anticipo gli eventi bellici sfavorevoli che in seguito — puntualmente — si sarebbero verificati. Gli chiesi un giorno perché non portasse mai l'elmetto; mi rispose che lo faceva per rincuorare i suoi soldati. Ed aggiunse: « ...ma non credere che lo faccia perché non ho paura! A volte ne ho più degli altri, cerco soltanto di ... non farlo capire! ».

A fine febbraio 1942 rientrando alla Legione dopo un soggiorno all'Ospedale, vi trovai il mio trasferimento al 79° Btg. ed un accoglienza piuttosto « fredda » da parte di tutti o quasi, ma non da Lui! Mi scorse fuori dall'accantonamento e in distanza ridendo comin-

ciò a fare con la mano sulla fronte, il segno indice di pazzia! Poi sbottò a dirmi: « Matto! Cosa sei venuto a fare qui? perché non sei rimasto all'Ospedale! ». Gli risposi che sì, avrei potuto rimanervi perché già mi avevano promesso un'ottima sistemazione nella furberia, con tanti privilegi, e che avevo dovuto insistere con energia per farmi rimandare al Corpo; ma aggiunsi anche che trovavo piuttosto « indecoroso » che proprio un sottufficiale delle Camicie Nere facesse l'imboscato!

Mi ascoltò in silenzio, serio; poi mi propose di far revocare il trasferimento e di passare alla sua compagnia, aggiungendo: « se ne parlo io al Console sono certo di ottenerlo ». Rifiutai dicendo: « Non voglio passare per un raccomandato; mi lasci andare al 79°, tanto è questione di destino e in guerra non è bene andar contro al destino (anche se quello dei « trasferiti », nella nostra Legione, non era stato sino allora molto brillante!). Mi guardò a lungo, con un misto di apprensione e di affetto che a tanti anni di distanza ben ricordo; mi dette una gran pacca sulla spalla e mi disse: « Hai ragione! ».

Un altro episodio fra i tanti! Negli ultimi tempi il Cent. De Apollonia era stato trasferito al vettovagliamento del 63° Btg., portando al seguito ... la sua « ombra » e cioè Todisco. Questi un giorno gli si presenta indignato e preoccupato perché un « alto ufficiale » ha mandato a ritirare un « genere di conforto » che non gli competeva. Cosa fare? De Apollonia gli ordinò di aderire alla richiesta precisando: « Hai ragione, capisco che non è bello compiere un'ingiustizia, ma, credi a me, bisogna farlo. Con noi anziani un certo riguardo lo hanno e si accontentano di poco. Se rifiutiamo faranno di tutto per toglierci l'incarico; e i « nuovi » che loro sceglieranno ... daranno sicuramente il doppio! ».

Rividi De Apollonia nell'immediato dopo guerra quando lavorava nella bonifica del Timavo e dovetti chiedere agli operai di: « Nello », perché non sapevano chi fosse il Geom. De Apollonia, direttore dei lavori. Ci ritrovammo poi diverse altre volte alle nostre adunate alle quali partecipava volentieri, lieto di ritrovarsi coi suoi legionari, ma sempre piuttosto appartato, schivo, come sempre, dal mettersi in evidenza.

Una decina di anni fa andai a trovarlo a casa assieme a Todisco. Era già ammalato pur ignorando la gravità del male. Ci fece un sacco di festa; bevemmo con lui in cucina, vicino al « fogoler » un buon bicchiere di bianco. Ci raccontò che pochi giorni avanti gli avevano ufficialmente consegnato la Medaglia d'Argento al V.M., eroicamente guadagnata nel dicembre 1941. Dopo la solenne cerimonia, svoltasi nel cortile della caserma di Latisana, il Colonnello lo aveva chiamato da parte e lo aveva invitato ad un rinfresco al Circolo Ufficiali, privilegio a lui solo riservato tra le autorità e decorati presenti, perché, gli aveva detto l'alto ufficiale: « soltanto Lei è veramente dei nostri! ». Questa distinzione fatta nel 1963 per Lui che aveva indossato la Camicia Nera l'aveva commosso e soddisfatto.

Appresi la sua dipartita quasi con sgomento, incredulo che Iddio ci avesse privati della gioia di rivederlo ancora.

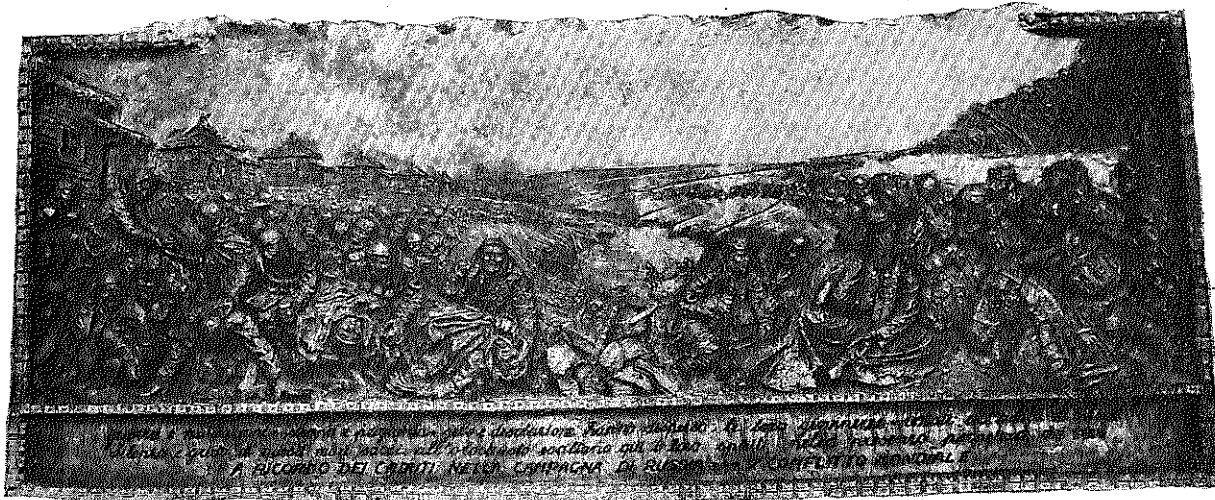
Riposa ora accanto al cognato, l'amico Geom. Zuliani, che l'aveva seguito in Russia: semplice camicia nera. Ho pianto e pregato sulle loro tombe!

Quando vado a Trieste — in treno — attendo il passaggio per Palazzolo dello Stella al finestrino per rivolgere verso il Cimitero — quasi potessero vedermi — un lungo saluto con la mano. Con un nodo alla gola, lo stesso che mi prende nello scrivere queste mie povere righe.

Alberto Toffolutti »

**6° - RADUNO A BELLUNO DEI REDUCI DI RUSSIA.** — Il 18 Marzo u.s. si è svolta a Belluno, organizzata dalla Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, un'Adunata dei Reduci di Russia con l'inaugurazione di un magnifico altorilievo in bronzo (ml. 4 x 1,60) opera dello scultore Massimo Facchin collocato nel Monumento-Ossario di Mussol, ad onore e ricordo dei Caduti e Dispersi durante la Campagna di Russia.

Con lettera personale del Vice-Presidente dell'U.N.I.R. dott. Migliavacca, anche il nostro Gruppo è stato calorosamente invitato a prender parte alla manifestazione con una rappresentanza. Il ritardo nel recapito postale dell'invito, e le conseguenti ritardate disposizioni, non hanno consentito, come era nostro desiderio, una numerosa presenza di nostri reduci. Tuttavia, una rappresentanza guidata dal Capo Nucleo di Udine, Ligugnana, e costituito dai reduci Molino, Zin e Rizzo, vi ha partecipato col Labaro.



Il corteo formatosi nel piazzale antistante la stazione di Belluno e formato dalle numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma con bandiere e labari, e dai reduci della campagna di Russia presenti in forte numero, preceduto dalla Banda Musicale e da un picchetto di Alpini in armi, si è portato al Monumento-Ossario della Chiesa di Mussol. Qui su un'altare eretto all'aperto il Vescovo di Feltre e Belluno Mons. Muccin ha celebrato la Messa. Subito dopo dal palco delle Autorità, ha parlato il Presidente Nazionale dell'U.N.I.R. cui ha fatto seguito l'oratore ufficiale Prof. Rocco Rocco, combattente in Russia, che ha consegnato simbolicamente un mazzo di rose alla vedova di un Caduto. Dopo i discorsi è stato eseguito lo scoprimento del bellissimo altorilievo, pregevole opera dello scultore Massimo Facchin, rievocante le vicende della Campagna di Russia.

Il reduce Ligugnana ha recato agli organizzatori della manifestazione il saluto dei reduci tutti della « Tagliamento » e del Presidente, impossibilitato a presenziare per precedenti impegni. Subito dopo la cerimonia Ligugnana ha preso contatto col Vice Presidente dell'U.N.I.R.R. dott. Migliavacca di Trento — già combattente al « berretto frigio » sul Don con l'80° Rgt. Fanteria della Divisione « Pasubio » e decorato al V.M. —, per una maggiore colleganza avvenire tra l'U.N.I.R.R. ed il nostro Gruppo Reduci.

**7° - ALLA TELEVISIONE ITALIANA SI E' FINALMENTE PARLATO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA.** — L'8 Marzo alla trasmissione « Rischiattutto » della T.V. italiana è intervenuta tra i concorrenti a quel gioco-quiz la Signora Giovanna Orzes Costa di Cortina d'Ampezzo (Belluno) presentando come materia: « La partecipazione italiana alla Campagna di Russia nell'ultimo conflitto mondiale ».

Nel corso della trasmissione la Signora Orzes ha avuto modo di rievocare pagine gloriose di quella campagna e di esaltare il comportamento del Soldato d'Italia.

Questa Presidenza si è sentita in dovere di indirizzare alla Signora Orzes una lettera nella quale è stata espressa la viva gratitudine dei reduci della Legione per la rievocazione da Lei compiuta che ha consentito di ricordare — con il po-

tente mezzo di divulgazione televisivo — ai tanti dimentichi italiani i gloriosi Caduti di quella campagna ed i superstiti che non hanno rinnegato, né rinnegano, i sacrifici compiuti nel nome sacro d'Italia.

La Signora Orzes Costa ha così risposto il 22 Marzo scorso:

« Egregio Presidente, signor Margini,

Grazie, amici carissimi della gloriosa e sacrificatissima « Tagliamento ».

Avete capito benissimo lo scopo che mi ero prefissa, e sono entrata in TV. solo grazie alla complicità di un giornalista mio collega.

Non m'importa d'aver vinto poco e di aver dovuto « subire » la faccenda del pulsante, in quanto, prima, alle prove, funzionava benissimo ed avevo battuto tutti. Da quel momento sono avvenuti molti cambiamenti, perfino nei cartelloni! Ma io volevo rendere omaggio ai Reduci di Russia e particolarmente far loro capire che c'è sempre chi si ricorda di Voi che siete stati i commilitoni dei miei fratelli: tutti CC.NN.

Mio fratello Gino Orzes caduto in Spagna ove si guadagnò due medaglie d'Argento, un'altro fratello, Giuseppe, assassinato dai comunisti nel 1922, Adolfo combattente in Africa Orientale poi prigioniero: tutti CC.NN. Del gruppo Btg. CC. da sbarco « 23 Marzo » facevano parte mio marito Bruno Costa e mio fratello Dante. Il figlio sedicenne di mio fratello Giuseppe, avanguardista nel Collegio di Cividale, venne catturato dai titini e rimase prigioniero in Jugoslavia per tre anni.

Ho finalmente trovato nel libro del Gen. Ricchezza: « Tutta la Campagna di Russia Illustrata » anche le Vostre gesta, i Vostri sacrifici, i Vostri Eroi, le Vostre Medaglie d'Oro. La mia emozione a Rischiatutto era dovuta solo alla commozione ed alla consapevolezza che non mi avrebbero « mai » consentito di proseguire il gioco.

Ho ricevuto centinaia di lettere, di cartoline, telegrammi da Generali di Corpo d'Armata, di Divisione, da combattenti di ogni genere e tutti, come Voi, hanno capito che io mi sono voluta presentare solo come donna umile e non come una che cerca della pubblicità.

Ho conosciuto personalmente anche il compianto Generale Messe ed ho il suo libro sulla Campagna di Russia con dedica.

Ho tentato ed è molto se sono riuscita a tener duro! sono lietissima di non aver fatto i soldi anche se ne ho bisogno. Meglio, l'omaggio Vostro e dei combattenti di Russia, vale assai di più!

Vogliate gradire tutti insieme il mio ringraziamento e permettetemi di dirvi che non siete né sarete mai soli. Siamo in tanti a ricordare! Solo che questa cosiddetta democrazia è molto, ma molto peggio di una dittatura e le falsità, le bugie, l'esaltazione di coloro che hanno tradito, ci impediscono di parlare. Ma io parlo, e come!!! Tutti sanno come la penso e non temo nessuno.

Non sarei andata a quel gioco se non fosse così!

Con il mio Grazie per tutto ciò che avete sofferto in nome della nostra Italia Vi abbraccio di cuore

Vostra Giovanna Orzes Costa ».

Il « caloroso » quanto sincero ringraziamento della Signora Orzes ci ha fatto veramente tanto piacere. A ulteriore testimonianza della nostra ammirazione Le invieremo, d'ora innanzi, il nostro periodico notiziario ed anche un copia del nostro Libro: « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia » di Loris Lenzi - Editore G. Volpe.

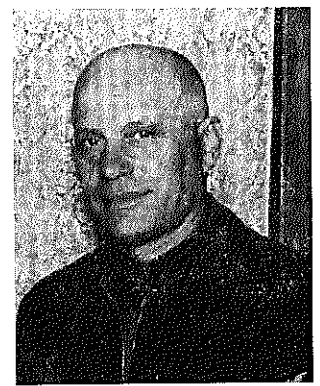
**8° - I NOSTRI LUTTI .** — Improvvisamente, silenziosamente come era vissuto, il 4 Marzo scorso si è spento il nostro reduce SFREDDO PIETRO, Vice Caposquadra della 3ª Compagnia del 63° Btg. CC.NN. Della classe 1908, aveva da recluta prestato servizio nel Rgt. « Genova Cavalleria » di stanza a Pordenone. Passato nel 1938 a disposizione della Legione M.V.S.N. « Tagliamento » ed assegnato al 63° Btg., ne seguì le sorti a Crotone, Marmiolo ed infine al Fronte Russo.



Rimase gravemente ferito a Woroscilowa il 29 Dicembre 1941 e ai primi del 1942 rimpatriato con treno ospedale. Trascorse tutto il 1942 da un ospedale militare all'altro, poi inviato in licenza di convalescenza. La ferita al piede destro tardò molto a rimarginarsi ed essendosi prodotta un'infezione gli fu proposto più volte l'amputazione del piede, al che sempre si rifiutò rispondendo ai medici: « Sono nato con due gambe e due piedi e voglio andare in Paradiso con tutti e due! ».

Dopo circa 4 anni che portava le stampelle, guarì, soprattutto per le cure continue ed amorevoli della sua Patria, così chiamavasi la sposa fedele che, da tempo, lo ha preceduto nella tomba. Congedato nel 1943 per inabilità permanente, fu tra i primi a far parte del nostro Gruppo Reduci, partecipando assiduamente ai nostri raduni. L'ultima volta fu ad Asiago, ove si fece accompagnare dal nipotino, che adorava, perché imparasse a conoscere, come diceva lui, la nostra bella « fameja ».

Ora riposa accanto al fratello Giovanni, anche lui in Russia nella sua stessa squadra, deceduto nel 1970.



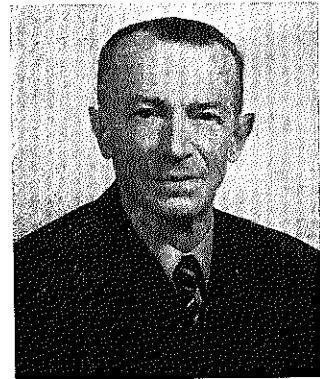
Ai funerali dello Scomparso, cui ha partecipato numerosa folla ed un folto gruppo di combattenti e mutilati con i loro vessilli, era presente un gruppo di nostri reduci: De Benedet - Endrigo - Gaiotti - Peresson - Santarossa - Simeoni - Vazzoler e Zamper. Accanto alle corone dei familiari e parenti, faceva spicco, quella con nastro tricolore de « I Reduci della Tagliamento ».

Mons. Biasutti infortunato e Todisco ammalato, non avendo potuto intervenire, hanno fatto pervenire alla famigliale loro condoglianze.

Il 10 Marzo scorso a Reggio Emilia cessava di vivere la C.N. TORRINI ENEA - classe 1905 - già appartenente al Plotone Comando del 79° Btg. CC.NN. Partito per il fronte russo nell'agosto 1941, aveva partecipato a tutta la campagna della Tagliamento, rimpatriando, per avvicendamento, nel Dicembre 1942.

Era stato decorato sul campo di una medaglia di bronzo al V.M.

Ai funerali svoltisi domenica, 11 Marzo, hanno presenziato, in rappresentanza della « Tagliamento », i reduci Munari, Lusenti e Davoli. Nella stessa giornata il Segretario della Sezione Reggiana, assieme al Presidente dei Volontari di Guerra, hanno reso visita ai familiari dello Scomparso ed hanno espresso le condoglianze dei reduci della Legione.



Il 23 Marzo scorso si è spento improvvisamente, per attacco cardiaco, la C.N. MASSIMILIANO MANTOVANI - classe 1908 - già della 2ª Compagnia del 79° Btg. CC.NN.

Partito per il fronte russo nell'Agosto 1941 fu tra i pochi della 2ª Compagnia del Cap.no Mengoli che riuscirono a porsi in salvo, ripiegando su Mikailowskij, dopo la caduta del caposaldo di Nowaja Orlowka nel corso della Battaglia di Natale del 1941.

Nel Maggio 1942 venne rimpatriato e smobilitato per la morte in guerra di un altro fratello.

Ai funerali svoltisi il 25 Marzo ha preso parte una rappresentanza della Tagliamento costituita dai reduci: Ambrogio, Braglia, Davoli, Morini, Villani e l'amico della « T » Tosi.

Le condoglianze alla famiglia, a nome dei reduci della Legione e del Presidente del Gruppo, sono state recate dal Segretario della Sezione Reggiana.

Dalla restituzione degli ultimi due numeri del notiziario con la scritta « deceduto » abbiamo appreso la Scomparsa del reduce GASPARI ALBERTO di Vicenza.

Alla nostra richiesta di più precise notizie indirizzate alla famiglia non abbiamo avuto alcuna risposta.

Diamo ugualmente il doloroso annuncio ai nostri reduci e lo accomuniamo agli altri nostri camerati scomparsi nel nostro vivo cordoglio.

**9° - NOTIZIE LIETE.** — Il 28 Febbraio scorso nella Cattedrale di Parma si sono uniti in matrimonio Carlo Orsini, figlio del nostro reduce Prof. Roberto Orsini Bernardi Perini, con Valeria Ardielli, entrambi di Parma.

L'amico Prof. Orsini aveva caldamente invitato il Presidente del Gruppo a far sentire la « presenza della grande Famiglia dei Reduci della nostra Leggendaria gloriosa Legione » intervenendo alla nuziale cerimonia. Trovandosi fuori sede, non è stato possibile al Presidente aderire al gradito invito. Ai felici genitori rinnoviamo il nostro compiacimento ed ai novelli sposi l'augurio di ogni bene.

Da Bra (Cuneo) ci è giunta la lieta novella, comunicataci da Elena e Giovanni Pessina con la figlia Cristina, della nascita di « Carlo » avvenuta il 5 Marzo scorso. Partecipiamo alla gioia dei genitori, della sorellina e di nonna Maria, ed auguriamo tutta una vita prodiga di ogni bene al giovane virgulto cui, a costante memore ricordo, è stato dato il nome del nonno, il nostro indimenticabile buono e caro Cent. Carlo Pessina.

**10° - NOTIZIE VARIE. L'infortunio del Cappellano.** — Un serio infortunio è capitato al nostro Cappellano Mons. Prof. Biasutti. Ma lasciamone la descrizione a lui stesso:

*« ... Baulino, su mio ordine, mi portò una scala a libro nuova, di quelle « mercantili ». — Cominciò a scricchiolare appena salii due gradini, ma parve che si trattasse dell'aspestarsi delle cose nuove. — Ne salii altre due e lo scricchiolio aumentò. — Poi ... poi, mi trovai lungo disteso e dolorante sul pavimento! — Baulino che era lì, ad assistere al collaudo, e teneva la scala rimase malissimo. — Conseguenze: lussazione omerale sinistra con paresi della mano sinistra (per compressione e stiramento del nervo ulmo-radiale) che sta un po' risolvendosi, ma si risolverà appieno solo in 3-4 mesi. — Io porto le conseguenze fisiche ma Baulino dev'essersi preso un tale choc morale da non esserne ancora fuori... ».*

La notizia ci ha sinceramente addolorati ed auguriamo al nostro caro Cappellano, la cui salute ci sta veramente tanto a cuore, una rapida e completa guarigione.

Però, però! Ci sorge il sospetto che il Baulino abbia tentato, senza peraltro, per fortuna, riuscirci, un ... Cappellanicidio! Daremo incarico ad un'agenzia, tipo Tom Ponzi, di compiere le dovute indagini ed al prossimo raduno, se i sospetti fossero confermati, imbastiremo un bel processo all'...infedele Baulino!

— Il 23 Marzo u.s. a Mantova nella Sala Oberdan l'Ammiraglio On. Gino Birindelli ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema: « La strategia navale nel Mediterraneo ». La dotta conferenza, organizzata dall'Unione Nazionale Amici del Soldato, pur trattando un'argomento essenzialmente tecnico, ha interessato ed avvinto l'affollato uditorio per oltre una ora, riscuotendo alla fine unanime consenso.

Il Presidente del nostro Gruppo Reduci, presente alla conferenza, ha colto l'occasione per fare omaggio all'ex Comandante della Nato, del Libro della « Tagliamento » con la seguente dedica: « All'Eroe del Mare Amm. Gino Birindelli, Medaglia d'Oro al V.M., i reduci di Russia della Legione CC.NN. « Tagliamento » con viva ammirazione ».

L'omaggio è stato molto gradito.

— Informiamo che l'offerta « per un più lieto Natale » di L. 15.000 dell'amico dott. Cingolani di Recanati è stata elargita al reduce TOSI LORIS di Reggio Emilia, e quella di pari somma dell'amico dott. Andreussi di Marmirolo (Mantova) al reduce SIMON EMANUELE di Varmo (Udine).

Agli stessi suddetti reduci sono stati consegnati i due libri della « Tagliamento » offerti dal grande amico nostro Gen. Morvidi per onorare la memoria di Carlo Avenati.

Sono in corso di assegnazione i cinque libri che nostro Prof. Fortunato Bellato-Gobbo di Milano ebbe, a suo tempo, a mettere a disposizione per cessione gratuita a nostri reduci non in condizione di acquistare il libro. Nel prossimo notiziario comunicheremo i nominativi dei beneficiari.

— La nostra carissima Natalia Avenati ci scrive:

*« ...Grazie, Grazie con tutto l'animo per aver commemorato sul Notiziario — come sempre — così affettuosamente il mio indimenticabile adoratissimo Carlo. Sono certissima che il ricordo dei Legionari è per Lui il più caro... ».*

— Abbiamo il preciso dovere di rimediare ad una « assoluta involontaria » omissione in cui siamo incappati nella pubblicazione, sul Notiziario n. 7/1972 della « **Storiella delle retrovie** ». Solo ora ci siamo accorti di aver omesso il nome dell'autore: il solerte, attivo nostro collaboratore Alberto Toffolutti. Ci spiace non poter scaricare la colpa addosso a qualcuno, il proto ad esempio; no, questa volta dobbiamo proprio confessare di essere i responsabili del ...misfatto! Ci rammarichiamo per quanto accaduto e preghiamo il buon Toffolutti di volerci scusare.

— Ci è giunta notizia che l'amico della Tagliamento dott. Salvatore Macca, — il non dimenticato autore della bella lirica « Camicia Nera » — è stato nominato Sostituto Procuratore Generale della Repubblica a Brescia. Alla nostra lettera di compiacimento e di augurio Egli, ringraziandoci, ha, tra l'altro, così scritto:

*« ...Due giorni dopo la Sua lettera mi è pervenuto il « Notiziario » che, come di consueto, ho letto con vera gioia dello spirito, per lo stile, arguto e brillante, che Lei sa imprimervi e per il contenuto. Mi sento più che mai « Amico della Tagliamento » e conto di aver l'onore di partecipare al raduno del 1973... ».*

Ringraziamo il dott. Macca per l'affetto che ci dimostra e che ci onora e gli rinnoviamo il nostro fervido Augurio.

— Un altro carissimo amico della « Tagliamento », il Maggiore dei Bersaglieri dott. Fernando Feliciani — indimenticato brillante oratore al nostro raduno di Asiago — nell'inviarci un generoso obolo per il notiziario così ci scrive:

*« Lo scorso Dicembre ha visto ufficiali, commosse, doverose manifestazione di Alpini e di noi Bersaglieri nel ricordo delle ultime battaglie del Dicembre 1942 in Russia. »*

*In queste rievocazioni a trent'anni di distanza una profonda amarezza: il silenzio ufficiale per le battaglie di quell'inverno delle CC.NN. in Russia.*

*Non se ne è parlato; e come potrebbe l'Italia degli odii e dei compromessi accettare una esaltazione nazionale delle CC.NN.?*

*Voglio dirti che avete il caloroso riconoscimento di quanti, combattenti, vi furono vicini in Russia.*

*Me lo confermano in questi giorni gloriosi superstiti del 3° Rgt. Bersaglieri: « Loro, le CC.NN. della Tagliamento, sono veramente con noi, ora come allora, perché vedemmo di che cosa erano capaci ».*

*Così nel silenzio delle rinunce e delle viltà, vi giungano le voci dei combattenti come il riconoscimento ed il ricordo più autentici e validi e vi rechino l'affetto degli italiani che non si nascondono...*

Grazie, grazie, caro Feliciani per questi tuoi affettuosi e caldi accenti. Vale assai più, per noi, il riconoscimento di

autentici e valorosi combattenti, quali quelli del 3° Bersaglieri, che l'attenzione dell'Italia ufficiale il cui silenzio nei nostri confronti, ti assicuro, non ci affligge!

— Alessandro Galeazzi da Lecco (Como) inviandoci una generosa offerta al Fondo Cassa, così esprime i sentimenti che albergano nel suo animo generoso:

« ...ricevo oggi il notiziario n. 1 — Grazie di cuore perché per me è un bel giorno. Tutto va a rotoli, ma la fede nella nostra Patria, no! — Siamo sempre come eravamo e niente potrà farci dimenticare il bene che a questa nostra Patria abbiamo voluto ed ancora vogliamo; tutto va a rotoli, ma la nostra fede, no!... ».

— E' uscito, a fine 1972, per i tipi dell'Editore Volpe, il « **Libro Bianco sui Dispersi in Russia** » compilato a cura dell'Unione Nazionale dei Congiunti dei Dispersi in Guerra, con la presentazione di Mons. Arrigo Pintonello, già Ordinario Militare.

Il libro, copia del quale ci è stata inviata in omaggio dalla predetta Unione Nazionale, costituisce un'inoppugnabile documento comprovante l'esistenza in vita di militari italiani ex prigionieri nel territorio dell'Unione Sovietica.

La prima edizione del libro, di 2000 copie, è andata esaurita. Ora è in programma la pubblicazione di una seconda edizione che sarà possibile solo se le richieste raggiungeranno il migliaio di coppie.

Il volume costa L. 1000 (mille). Chi desiderasse avere copie del libro dovrà indirizzare richiesta al seguente indirizzo: « Generale Cesarino Mischi - Piazza del Grillo n. 1 - 00184 Roma », accompagnandola del relativo importo.

Stralciamo dal volume in parola una bellissima ed incisiva lirica dal titolo: « **Aspettami** » che giudichiamo meritevole di essere conosciuta:

Aspettami ed io tornerò, aspettami tanto, però.	Aspettami quando gli altri sono depressi e accorati; quando anche mia madre e mio figlio credono ch'io non sia più.	Aspettami ed io tornerò a dispetto di tutte le morti e dicano pure quelli che hanno aspettato: « E' stata la fortuna ».
Aspettami quando la pioggia discende incessante e nel cuore dilaga la malinconia;	Aspettami quando gli amici sono stanchi d'aspettare, siedono intorno al fuoco,	Non comprenderanno quelli che non hanno aspettato come in mezzo alle fiamme la mia salvezza sia stata...
aspettami quando la neve turbina nella tormenta;	bevono il vino amaro per la pace dell'anima mia.	il tuo aspettare.
aspettami quando grava l'estenuante calura.	Aspettami e non aver fretta di unirti con loro a librare.	Come mi sono salvato sapremo solo tu ed io.
Aspettami quando gli altri ormai non aspettano più, dimenticando il passato.	Non augurare il bene a chi va ripetendo	Ed era semplice: tu sapesti aspettare come nessun altro aspettare ha saputo.
Aspettami quando da lungi più alcuna nuova non giunge.	che è tempo di dimenticare.	

« Ascolta la voce del Disperso che dice: — Per il soldato italiano la Patria ed il dovere furono al disopra dei partiti e delle fazioni: non abbandonarmi, fratello, qualunque sia tuo credo politico! Fa che la tua coscienza non abbia a rimproverarti per aver contribuito, col tuo disinteresse, a prolungare il mio martirio ».

**11° - SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DEL GRUPPO. - Fondo Cassa « Tagliamento ».** — La situazione al 31 Marzo 1973 è la seguente:

ENTRATE . . . . .	L. 1.567.303
USCITE . . . . .	L. 1.223.120
<b>RIMANENZA IN CASSA . . . . .</b>	<b>L. 344.183</b>

Dalla data di pubblicazione sull'ultimo notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti:

Ric. n. 737 . . . . .	L. 1.500
» » 738 N.D. Natalia Avenati in memoria del suo amatissimo Carlo nel 6° anniversario della Sua Scomparsa . . . . .	» 20.000
» » 739 . . . . .	» 5.000
» » 740 On. Magg. Dott. Fernando Feliciani . . . . .	» 5.000
» » 741 Sig.ra Annamaria De Vittor per onorare la memoria del compianto suo Francesco nel 1° an- niversario della Sua Scomparsa . . . . .	» 20.000
» » 742 . . . . .	» 10.000
» » 743 . . . . .	» 3.000
» » 744 Avv. Severino Firomini per onorare la memoria del Gen. Niccolò Nicchiarelli . . . . .	» 20.000
» » 745 <b>Dott. Cav. Gino Cingolani augurando a tutti i Reduci della Legione: Buona Pasqua!</b> . . . . .	» 10.000
» » 746 . . . . .	» 1.000
» » 747 . . . . .	» 500
» » 748 N.N. a rinuncia rimborso prestito obbligazionario per il Libro della Tagliamento . . . . .	» 50.000
» » 749 Cav. Ognibene Davoli per rinuncia rimborso prestito c.s. . . . .	» 6.500
» » 750 . . . . .	» 15.000
» » 751 . . . . .	» 4.500
» » 752 Mons. Prof. Guglielmo Biasutti . . . . .	» 15.000
» » 753 Sig.ra Caterina Roiatti Ved. Romano a ricordo del compianto Suo Rinaldo . . . . .	» 10.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 197.000</b>

**Fondo Libro della Tagliamento.** — La situazione al 31 marzo 1973 è la seguente:

a) - Utile prima edizione . . . . .	L. 757.100
b) - Rimanenza prestito obbligazionario (.) . . . . .	» 522.000
c) - Introitate o da incassare per prenotazioni e vendite dirette . . . . .	» 618.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>» 1.897.100</b>
Versamento all'Editore in conto spese stampa . . . . .	» 500.000
<b>Totale a disposizione . . . . .</b>	<b>L. 1.397.100</b>

(.) Sull'importo iniziale del prestito di L. 754.000 sono state già rimborsate, mediante valore corrispondente in libri o con storni per offerte al Fondo Cassa L. 232.000.

Cogliamo occasione per avvertire i sottoscrittori al prestito che entro il corrente anno contiamo di eseguire il rimborso delle quote sottoscritte. Qualora i sottoscrittori desiderassero avere, in tutto o in parte, il rimborso delle quote in libri al nostro prezzo di vendita (L. 3.500) sono pregati di segnalarcelo con sollecitudine.

A titolo informativo comunichiamo che le spese di stampa e rilegatura, sono ammontate a L. 2.365.395, con un costo unitario per le n. 1.500 coppie di L. 1576,93.

Le ordinazioni, nostro tramite, sono a tutt'oggi di n. 188 volumi per contanti e n. 131 contrassegno, con un totale quindi di n. 319 volumi.

Non abbiamo notizie sull'andamento delle vendite al pubblico a mezzo della distribuzione Volpe.

Per quanto ci riguarda dobbiamo raggiungere il traguardo di vendita delle n. 500 coppie rilegate. Rivolghiamo quindi un appello ai nostri reduci ed amici perché si diano da fare per raggiungere al più presto tale traguardo.

Mantova, 3 Aprile 1973

IL PRESIDENTE  
Margini Geom. Silvio

*Agostina*

*34170*

*Robt. Russo / Edifurca*  
*Via Trento, 5*

STAMPE

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione  
MAGGIAMENTO  
DA 50 ANNI  
1923 - 1973  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 SERVIZIO DELLA NAZIONE

